

Calcio

Per Bearzot un bel rebus in prospettiva Messico '86

Nazionale, problema di uomini ma mancano valide alternative



CABRINI E DOSSENA al momento di battere una punizione

«Diciamo pure. Quella di Perugia con Cipro è stata una delle partite più sofferte della mia carriera». Ammette Bearzot nelle quattro chiacchiere di ieri mattina con pochi intimi, e non proviamo certo alcuna difficoltà a credergli. Bearzot precisa anche che per essere potuto diventare, quella, una «partita storica». In senso ovviamente negativo, e il solo fatto da averne scongiurato, sia pure in extremis, il pericolo, non può che renderlo una volta tanto felice.

In effetti, non fosse arrivato a otto minuti dal termine quel gol di Cabrini a scacciare l'incubo, non dovrebbe essere difficile capire quello che si sarebbe poi, in molte lingue, detto e scritto. Dopo, addirittura, è arrivato, anche se su calcio di rigore, il gol di Rossi e allora la sospirata vittoria ha assunto proporzioni persino al di là del merito. Che non sono apparsi davvero molti, anche se l'avvocato Sordillo, presidente Federate dal mutevoli umori, ha creduto di dover precisare che Cipro è pur sempre «avversario difficile».

Bearzot comunque, dicevamo, finalmente sorride. Non certo perché la squadra l'ennesima ormai uscita dalle fucine di quella che lui si compiace di definire «fase sperimentale», l'abbia in qualche modo soddisfatto. È uomo troppo intelligente per pensarlo o troppo onesto per contrabbandarlo. Quanto, diciamo, perché di una vittoria, una vittoria qualsiasi, non importa quando e in che modo raggiunta, aveva ormai bisogno, come una volta molto propriamente si diceva, più del pane che mangia. Un autentico e preziosissimo regalo di Natale, insomma, al punto in cui tutti sappiamo era giunto. Benvenuto sia dunque il 3-1 di Perugia, anche se, inutile nasconderselo, i vecchi problemi tali e quali rimangono. E la cosa è tanto e inequivocabilmente vera che proprio Bearzot, lo sguardo assente tra una bocata e l'altra della sua maltrattata pipa, candidamente osserva che «i vecchi campioni spagnoli sono ancora, e di molto, i più bravi». Lui, in verità, Bearzot, qualche eccezione la solleva, ma gli pro, proprio impossibile negare che alla luce di quel che si è per esempio visto nel primo tempo di Perugia, che è poi quello, se ci è consentito in peggio, che si era visto a Napoli e poi a Praga, che una Nazionale vera, nei suoi uomini giusti al posto giusto e nel suo gioco, ancora, nonostante i sofferti tentativi del Nostro, non l'abbiamo. Persino in difesa, dove per solito le cose sono pur sempre andate meglio,

o meno peggio, le soluzioni migliori non sono davvero state per il momento trovate. Togliamo Righetti, Cabrini, se vogliamo Vlachowid, non certo brillante come la scorsa stagione, e il resto, Galli come Bordon, Bergomi e tantissimo del reparto, è tutto e completamente da rivedere. Consigli? Non abbiamo né l'autorità né l'immodestia sufficiente per poterne dare, e pure basterà a Bearzot, visto che giusto lui definisce questa fase sperimentale, di seguire attentamente il campionato: sta fornendo grosse novità e proponendo nomi nuovi di notevole interesse.

In attacco la coppia Rossi-Altobelli persiste nel suscitare perplessità, ma, di grazia, come pretendere che Altobelli riesca a dare il meglio quando, lui, unico alto della compagnia, abile in acrobazia e comunque il solo in grado di segnare di testa, lo si manda per mezza partita a crociare per altri palloni alti dalle fasce? Rientrerà, si dice, Giordano, ma non crediamo che basti Giordano, la splendida meteora di Bari, a risolvere il problema. Detto della difesa e dell'attacco eccoli dunque al centrocampo, eterno e irrisolvibile croce del povero Bearzot. Ieri mattina, il C.T. cercava addirittura di glissare, o di circoscrivere il discorso, per non amareggiarsi, chiaramente, il Natale. Ma è chiaro che è questo centrocampo a popolare e turbare in genere le sue notti. Lui cerca di difendere Dossena, anche se ben sa che il Dossena di Perugia, nonostante quel che qualcuno ha scritto è indifendibile. Lui s'azzarda, persino, a giustificare il fallimento di Baresi in un ruolo che non può essere il suo, e si prefigge, addirittura, di ripetere il tentativo, anche se ben sa che non riuscirà mai a cavarne alcunché. Lui, insomma, trova modo di parlar bene di tutti, anche, e senza riserve, di Bagni, pur se subito dopo presta che il suo ideale di centrocampista, ideale che non è ovviamente soltanto il suo, si capisce, dovrebbe essere una sintesi perfetta di tecnica e potenza. Sintesi che purtroppo, almeno per il momento, il nostro centrocampo non possiede. In una difesa di annate e botti migliori proviamo pure, dunque, come si prefigge, con Nela, Battistini e Sabato. E perché no, aggiungiamo, con Vignola? Nel frattempo, magari, potrebbe lasciarsi indurre ad un bagno di umiltà anche Corti che, da quando l'anno definito il più brasiliano del brasiliano non è stato più lui, o quasi.

Bruno Panzera

Moto

Confermata la decisione dell'americano

Roberts lascia le competizioni Alla Yamaha andrà Ferrari?



Ieri Kenny Roberts ha confermato ufficialmente la decisione di ritirarsi dalle competizioni motociclistiche. Apparso sulla scena nel 1974, nel '78, '79 e '80 ha conquistato, sempre su Yamaha, il titolo di campione del mondo della classe 500. Quest'anno, vincitore di sei gran premi, non gli è riuscito il poker, sconfitto dal più giovane rivale connazionale Fred-

die Spencer su Honda. Anche condizionato da una situazione familiare non facile — ha più volte detto di volersi ormai dedicare ai tre figli — a trentun'anni Kenny abbandona le competizioni valide per il campionato del mondo, ma qualche occasione per calzare tuta e casco e tornare in pista ha detto di volersela ancora riservare. Nell'84 insomma prenderà parte a qualche corsa americana e probabilmente sarà anche alla partenza della 200 miglia di Imola in aprile. Ma più ancora legata alle competizioni ci resterà come team manager (ufficialmente consigliere della Yamaha motor corporation USA) che dovrebbe gestire le «due litri e mezzo» ufficiali della casa giapponese, così come Giacomo Agostini gestisce le 500.

L'annuncio ufficiale del ritiro di Kenny dalle competizioni libera adesso il team sponsorizzato dalla

Marlboro e affidato a Giacomo dal condizionamento cui era sottoposto nell'ex campione del mondo. A meno di imprevedibili situazioni nuove è attesa da Agostini la conferma di Virginio Ferrari. Un'occasione d'oro per il motociclista italiano, il quale ha già detto che nell'anno che viene non correrà nel campionato mondiale se non riuscirà a procurarsi una moto ufficiale. Le sue pressioni su Giacomo Agostini sono state molte, ma sembrano non riscuotere molto successo.

e. b.

Arginare lo sfruttamento commerciale e reprimere le intemperanze dei tifosi

Tocca anche ai giornali disinnescare le mine e difendere il carattere giocoso del calcio - I «discorsi» che si facevano nel 1976

Ciò che desta più curiosità, ma anche un leggero fastidio, nel leggere quanto i giornali italiani hanno scritto in questi giorni sulla violenza sportiva, è la ripetitività degli approcci al tema. Se qualcuno si prendesse la briga di sfogliare i giornali di 7 o 8 anni fa si accorgerebbe che gli stessi titoli e commenti di allora potrebbero essere tranquillamente ripubblicati oggi e il discorso non farebbe una grinza. Ma vediamo di fare un paio di esempi, fra i tanti possibili.

Primo. Gazzetta dello sport. «La telefonata» di Maurizio Mosca al segretario dell'Associazione calciatori Campana. «Perché una partita è un dramma? La colpa è di chi ha fatto del calcio un affare colossale, cui sono protagonisti interessati tutti coloro che fanno parte dell'ambiente. Giocatori e stampa cercano di strumentalizzare il pubblico che non è messo in condizione di assistere serenamente ad una partita. I dirigenti di società si lamentano sempre, gettano screditi sugli arbitri cacciando il pubblico...»

Secondo. Il Giorno. «La violenza nasce dal mito del successo» di Ferdinando Canon. «... Nessuno gode che il miglior atleta della squadra avversaria esegua pezzi di bravura; ma che sia infornata, che esca in barella, che venga espulso, che abbia una cattiva giornata, che «no» che vinca. In definitiva voglio dire questo: non è più la squadra nostra che deve vincere contro la squadra avversaria, ma sono i nostri tifosi che devono prevalere sui tifosi avversari. Lo scontro non è più a livello di forza atletica e non è più sul campo, ma è a livello di passione e si verifica sulle gradinate degli stadi...»



Scene così sono diventate una consuetudine negli stadi

all'affermarsi di pratiche nuove (sport «californiani», wind-surf, volo libero, espressione corporale, ginnastica «volontaria», «dolce», «orientale», passeggiate ecologiche, trekking, ecc.), che hanno in comune la caratteristica di opporsi in modo sistematico agli sport tradizionali. Per farla breve: anziché chiedersi ogni volta che si registra un rigurgito di violenza sportiva «perché è successo?» — dato che ormai lo sanno anche i bambini — sarebbe preferibile interrogarsi sulle relazioni che intercorrono fra pratica e spettacolo, tenendo conto ad esempio che solo per massima approssimazione possono essere considerati simili il campione di alto livello e colui che pratica il jogging domenicale. Ugualmente remoti fra di loro risultano poi i diversi tipi di fruizione dello spettacolo sportivo. Un conto infatti è recarsi allo stadio, un altro è guardare la partita in televisione. Allo stesso modo non si può non operare una netta distinzione, a livello di pubblico e di spettatori, fra coloro che sono «praticanti-conoscitori» e coloro che invece sono dei «consumatori-profani». Ed è evidente che se si vuole fare un discorso serio sulla violenza è da questi ultimi — che bisogna partire

Giorgio Triani

Si conoscono i nomi di altri tre arrestati per i gravi fatti di Firenze

FIRENZE — La questura ha fornito ieri ufficialmente i nomi di altri tre giovani arrestati per gli incidenti avvenuti domenica scorsa prima della partita Fiorentina-Roma. Sono Maurizio Cappelli, 21 anni, Simone Manescaletti, 20 anni, e Francesco Giusti, 20 anni, tutti nati e residenti a Firenze. Arrestato anche un minore che è stato affidato all'apposito tribunale. Sono tutti colpiti da ordine di cattura del sostituto dott. Chelazzi per lesioni personali plurigravate in concorso con gli altri sette (inizialmente erano otto, ma uno era risultato estraneo ai fatti per omicidio), già arrestati domenica sera: in particolare sono accusati di aver procurato lesioni ai tifosi romani Roberto Callari, Stefano Roscilli ed altri. Sono inoltre in corso indagini per identificare i responsabili dell'aggressione a romanista, Roberto Baiocco, colpito ad un occhio con un cuneo e tuttora in ospedale. Fra gli arrestati di domenica sera c'è un minore di nazionalità Svizzera, anche lui affidato allo specifico tribunale.

Macchiavello formalizza l'inchiesta sulla partita tra Genoa e Inter

GENOVA — Il sostituto procuratore della repubblica di Genova Pio Macchiavello ha formalizzato l'inchiesta sul «calcio scommesse» avviata la scorsa primavera dopo la partita Genoa-Inter del 27 marzo, conclusasi con il risultato di 3-2 (gol di Bagni nel finale di gara) a favore della squadra milanese. L'inchiesta del dottor Macchiavello, rubricata come «atti relativi», ipotizza l'ipotesi di truffa ma per il momento non vi sono state incriminazioni né sono state inviate comunicazioni giudiziarie.

Il sostituto procuratore ha spiegato la decisione di formalizzare l'inchiesta con il fatto che, nelle ultime settimane, ha dovuto dedicarsi esclusivamente a un'altra inchiesta, tuttora in corso, per cui non ha il tempo materiale per occuparsi del «calcio scommesse», su cui, dai prossimi giorni, indagherà quindi il giudice istruttore.

Sapete quando questi due scritti sono stati pubblicati? L'uno il 13 e l'altro il 18 gennaio 1976, all'indomani degli incidenti (scritti con la polizia, sassoiale, feriti, arresti, ecc.) scoppiati al termine delle partite Roma-Juventus e Sampdoria-Inter. Cosa voglio dire? Che non si devono più condannare gli atti teppistici che si dice e si mettono di cercare di spiegare perché certi fatti avvengono? Ma neanche per sogno! La mia intenzione è solo quella di sottolineare due aspetti relativi ai tanti e possibili discorsi sullo sport, una volta premesso che è sconciante vedere come ogni volta, dopo qualche grave fatto di violenza sportiva, nonostante i nobili e fermi pronunciamenti di tutti, si riesca a ritornare esattamente al punto di partenza.

La prima osservazione riguarda le necessità di deenfaticizzare il tono e il linguaggio con i quali stampa e televisione trattano lo sport (e in questo senso mi pare doveroso segnalare gli interventi sempre puntuali e intelligenti, spesso a livello di cronaca di Olyviero Beha su la Repubblica e di Michele Serra su l'Unità). Certo, per restituire lo sport alla sua giusta dimensione di svago e divertimento occorre anche arginare il forsennato sfruttamento commerciale e affaristico, reprimere le intemperanze dei tifosi e gli ardori dei presidenti di società padri-padrini-padreremi. Ma tocca anche ai giornali disinnescare le mine e difendere il carattere giocoso del calcio. Non è paradosso dire che i giornali, per essere veramente seri, dovrebbero essere meno seri, trattare cioè le cose calcistiche con spirito ludico, se non con distacco almeno con un po' di ironia.

La seconda osservazione fa riferimento ai cosiddetti «commenti colti» di scrittori, sociologi, filosofi, ecc., i quali ogni qualvolta accade l'avvenimento eclatante fanno capolino sulla stampa con una puntualità che è pari solo al disinteresse con il quale abitualmente si occupano di fenomeni connessi con la pratica e lo spettacolo sportivo. E si che gli stessi sono poi docenti universitari, consulenti editoriali, talché sarebbe forse più produttivo che, anziché perdersi spesso in affrettate e moralistiche prese di posizione, si adoperassero affinché anche nel nostro paese si cominciasse a studiare il fenomeno sportivo in modo serio e approfondito. Cosa questa che è stato già da molti anni accennato.

Penso all'area anglosassone e all'Italia di Colonia in Germania, e tanto per limitarmi al tema calcio ai preziosi lavori di Norbert Elias «La genesi dello sport» e «Folklore e football nel Medioevo e nella moderna Gran Bretagna» e al recente e bellissimo libro di T. Mason «Associazioni calcistiche e società inglese 1883-1915». Ma penso anche all'Europa dell'Est e alla fondamentale opera del polacco A. Wohl «Le basi storico-sociali dello sport borghese» (anche questa non tradotta in italiano) e alla Francia. Qui ad esempio l'anno scorso la rivista Le debat, edita da Gallimard, ha dedicato quasi un intero numero a «L'età dello sport», nel quale fra gli altri si segnalava il saggio di Marc Augé «Football, storia sociale, antropologia religiosa». Sempre in Francia poi presso le Università di Lamoignon, Grenoble, Bordeaux, Parigi VII si sono costituiti gruppi di studio permanente e multidisciplinare (economia, diritto, psicologia, sociologia, ecc.).

In Italia invece, di fronte al disinteresse delle case editrici per opere che non siano l'arabesca di Jane Fonda, e al trionfo della «chiacchiera sportiva», anche gli intellettuali e i ricercatori sono indotti a preferire il commento da «pronto intervento» alla riflessione di lunga lena. Le generalizzazioni non sono più possibili, perché non esiste più un unico modello di sport, al massimo riconducibile alla polarità atletica e allo spettacolo. Si pensi solo

Dopo il brusco stop in campionato

Per Bancoroma e Scavolini riaffiorano i vecchi problemi

Il campionato va in vacanza con la Granarolo di Bologna sempre sugli scudi. La tredicesima giornata del girone di andata della prima fase del campionato, giocata giovedì, è stata caratterizzata dagli imprevisti stop casalinghi del Bancoroma e della Scavolini Pesaro, che sembravano dopo le ultime incoraggianti esibizioni tornati a quei livelli di una volta. Invece la Berloni e la Simac hanno rovinato la festa ai padroni di casa, che così sono tornati ad occupare quel ruolo secondario ed un po' oscuro, che è stata fin qui la caratteristica del loro campionato.

Con questo nuovo successo, la Berloni e la Simac sono tornati a recitare un ruolo di primo piano, diventando di diritto le antagoniste del Granarolo, che continua con sempre più rafforzata convinzione ad essere la regina del campionato.

Giovedì la capollata è passata anche sul difficile campo di Caserta, nonostante i tentativi della Inedit di opporsi, con la speranza di completare il colpo a sensazione.

Dunque il campionato di basket, almeno per quanto riguarda questa prima fase comincia ad avere una sua storia ben definita. I ruoli delle squadre diventano sempre più definiti. Nelle altre sfere della classifica è tornata a farsi vedere la Jolly Colombiana che ha approfittato del turno favorevole che la tredicesima giornata le ha offerto, andando a vincere a Gorizia contro la S. Benedetto. Si è fatta sotto anche la Star Varese, che ha superato la Peroni Livorno, che dopo una partenza bruciante ha subito un certo ridimensionamento. In coda la Bic di Trieste l'ha spuntata con fatica contro il Binova, sempre più relegato in coda alla classifica.

Basket

REGALATI UN'EMOZIONE.

Le Monografie illustrate del Touring Club Italiano. La bravura di grandi fotografi stimolati dalla conoscenza di specialisti e studiosi, ci aiuta a scoprire l'emozione della realtà in opere di prestigio e di alta qualità tecnica ed editoriale.

-Egitto. Tutto il fascino di una civiltà millenaria in questa monografia fuori collana. Egitto, grazie ai testi di Cérés Wissa-Wassef e le foto di Albano Guatti, ripercorre fin dalle origini l'avvincente cammino di questo Paese. Prezzo al pubblico L. 45.000, prezzo ai Soci L. 30.000.

-Archeologia Industriale. Gli edifici e gli oggetti che segnano la nascita e l'evoluzione dell'industria nel nostro Paese, raccontano una vicenda affascinante. I testi di Antonello Negri e di Cesare De Seta con le foto di Gianni Berengo Gardin, ce ne presentano i casi più esemplari. Prezzo al pubblico L. 35.000, prezzo ai Soci L. 23.000.

-Italia Ricomparsa - Preistorica Greca Fenicia. Le numerose, recenti scoperte archeologiche che hanno rinnovato l'immagine dell'Italia Antica e portato l'archeologia all'attenzione del grande pubblico, presentate da Sabatino Moscati e dalle foto di Toni Nicolini. Prezzo al pubblico L. 45.000, prezzo ai Soci L. 30.000.



Buone Feste a tutte le famiglie italiane

i soci produttori del

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE